CESENA

SOS DALLE ASSOCIAZIONI CULTURALI PER LA POSSIBILE ALIENAZIONE

Ex lazzaretto: «Gioiello di famiglia da non svendere come i torricini»

«Crescente consapevolezza del valore della nostra storia che può avere ricadute economiche»

L'ex lazzaretto, in condizioni sempre più fatiscenti

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Contro la possibile vendita dell'ex lazzaretto, inserito nel Piano alienazioni del Comune, cioè nella lista dei 23 immobili che si vogliono mettere all'asta, si alzano voci nel mondo dell'associazionismo culturale.

Italia Nostra, guidata da Luciano Terranova, definisce «un gioiello di famiglia» quel manufatto incastonato nella cinta muraria cittadina malatestiana, alle spalle della chiesa di San Domenico. In linea con una posizione già espressa più di una volta, fa notare che se lo si vendesse a qualche privato «si andrebbe a interrompere una continuità ambientale appartenente a Cesena. Da anni sosteniamo che le mura malatestiane andrebbero fatte oggetto di un restauro conservativo integrale, che riportasse al giusto valore un bene storico di grande importanza».

L'ex lazzaretto non è l'unica perla, in condizioni sempre più degradate, da valorizzare. «Il percorso lungo le mura potrebbe diventare ancora di più una bella passeggiata lungo la storia della città - sostiene Terranova - Non vorremmo dover constatare, come è successo in passato con i "torricini", che queste testimonianze storiche non appartenessero più a tutti i cittadini, ma probabilmente a chi ne farebbe un uso improprio».

Il gruppo cesenate di Italia Nostra gioca poi d'anticipo su una possibile obiezione, e cioè la mancanza di soldi pubblici per procedere al restauro: «Da quanti anni non sono stati fatti progetti definitivi per la conservazione e il restauro dei nostri monumenti? Le mura storiche, con la portaccia, l'ex lazzaretto, l'ex convento di S.Agostino l'ex mulino di Serravalle, solo per citare alcune testimonianze del passato disposte lungo il perimetro storico della città, dialogano con un ambiente naturale di notevole bellezza. Se fossero stati preparati questi progetti, o se ne esiste qualcuno (a uno stanno lavorando due grandi specialisti nel recupero di beni d'interesse storico, gli architetti Pino Montalti e Sanzio Castagnoli, ndr), si potrebbe e dovrebbe fare richiesta di finanziamenti del Pnrr o da altre fonti».

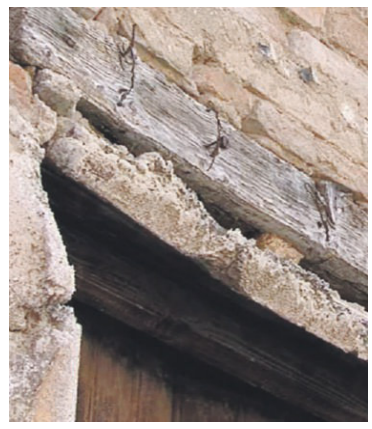
Infine, una riflessione più generale: «Noi amiamo la nostra città per la storia e la natura che la circonda. Perciò cerchiamo di dare il nostro appassionato contributo. Crediamo che i cittadini abbiano il diritto di conoscere e di sapere. Servono idee e volontà di perseguire obiettivi nel tempo per recuperare e valorizzare le nostre meravigliose testimonianze del passato. Oggi c'è una nuova consapevolezza del valore della nostra storia e della cultura, che tra l'altro è un volano che può generare una notevole ricaduta economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ute: «Soldi del Pnrr da cercare per le mura e il Sant'Agostino»

CESENA

Sulla stessa lunghezza d'onda di Italia Nostra è l'Università della terza età, che esprime «forte preoccupazione per l'intenzione dell'amministrazione comunale di porre in vendita una delle emergenze architettoniche di maggior rilievo della nostra sfortunata cinta muraria trecentesca: il cosiddetto lazzaretto». E non è l'unico nodo segnalato: «Abbiamo espresso un'analoga posizione sulla portaccia, considerata un immobile in disuso e non una ricchezza per la città. Altri hanno poi sollevato rilievi su altri spazi, come il tratto di mura prospicienti viale Carducci che sono state nascoste da un nuovo fabbricato (il nuovo punto ristoro in fase di realizzazione vicino al chiosco dei giardini Savelli, ndr)».



Un particolare del deterioramento strutturale dell'ex lazzaretto, segnato dai secoli e da un lungo stato d'abbandono

Tornando alla specifica questione dello stato di incuria in cui versa l'ex lazzaretto, la Ute sottolinea «l'incongruenza di questa politica con il pubblicizzato e recente incarico agli esperti architetti Pino Montalti e Sanzio Castagnoli per un progetto di intervento sui 3,8 km. delle mura cittadine. Mura che andrebbero restaurate, ricostituendo un fantastico anello panoramico sul centro storico. Ognuno comprende facilmente anche la ricaduta in termini di attrattività turistica per Cesena».

Per tutte queste ragioni viene auspicata «la presentazione di un progetto di restauro complessivo delle mura, approfittando dell'occasione del Pnrr. Abbiamo letto di decine di milioni che pioveranno a Cesena. Nessuno ha pensato al Museo della città nel magnifico complesso di Sant'Agostino oppure alle mura della città? Si è ancora in tempo? Oltre alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena, che ha dato l'incarico per uno studio di fattibilità agli architetti Montalti e Castagnoli, il Comune ha inserito il restauro scientifico delle mura fra i suoi progetti?». **GPC**

Cambiamo: «Il Comune svilisce i beni identitari»

CESENA

La lista civica Cambiamo critica la "filosofia" dell'amministrazione comunale sulla gestione del proprio patrimonio. In sintesi, le rimprovera di «preferire mettere in vendita gli immobili storici o assegnarne ad altri la gestione, anziché pensare ad ambiziosi progetti di recupero e di rilancio».

Nella presenza dell'ex lazzaretto tra i beni inseriti nel Piano alienazioni 2022 Luigi Di Placido vede «la conferma quanta poca sensibilità e quanta poca lungimiranza abbia questa amministrazione nei confronti degli immobili con vocazione culturale». Ma più in generale contesta le scelte fatte in questo settore, «a cominciare dalla biblioteca Malatestiana con tutte le contraddizioni del terzo lotto, proseguendo con la pinacoteca a Palazzo Oir, che non riuscirà mai a contenere tutto il patrimonio che giace stipato nei magazzini comunali, per finire con il Sant'Agostino, abbandonato nel degrado più imbarazzante, anziché tramutato in un necessario Museo della città, dopo che il Comune lo ha acquistato per più di 1 milione di euro».

Il consigliere comunale di Cambiamo concorda con le perplessità espresse dall'Ute a proposito dell'incongruenza tra gli incarichi affidati agli architetti Montalti e Castagnoli e l'ipotesi di vendita dell'ex lazzaretto, che - aggiunge - «stona con la sbandierata ristrutturazione dell'ex Roverella, immobile che non è di proprietà del Comune, e con i costi che l'amministrazione sostiene annualmente per la gestione del San Biagio. Lo stesso discorso potremmo farlo per il palazzaccio, in condizioni pietose, ma per il quale, per fortuna, il Consiglio comunale con una pronuncia bipartisan ha impegnato la giunta al suo recupero e al suo rilancio».

Per Di Placido, l'amministrazione dovrebbe cercare fondi per il recupero, invece che «svilire i simboli storici e culturali della nostra città». E lancia una frecciata all'assessore alla Cultura, Carlo Verona, dicendo che dovrebbe dimettersi, sia nel caso in cui certe scelte vengano prese a sua insaputa, sia qualora le condivida.